



il magazine della
BANCA POPOLARE
del **FRUSINATE**

03
2025

il cent new



C/1463/2008

Grazie, Presidente

3 **Editoriale**

a cura di Carlo Salvatori

4 **Primo piano**

- BPF, Fabio Sbianchi è il nuovo Presidente
- Semestre di crescita e solidità

8 **Mondo Banca**

- Sostenibilità e Innovazione:

10 **L'intervista**

- "Che emozione aiutare le persone a realizzare i propri sogni"

13 **Cultura**

- Il ritorno a casa di Jago
- La grande sfida delle città fortificate

22 **BPF & Territorio**

- "Sulle Note dell'Alba"
- StraFrosinone: festa di sport e comunità

25 **Lo Sport**

- Le nuove maglie tra la gente

28 **Il Personaggio**

- Stirpe: "La salvezza l'abbiamo meritata!".

32 **La Storia**

- I 100 anni di Andrea Camilleri

Anno 18 - n° 3 - settembre 2025
Notiziario Trimestrale della Banca Popolare del Frusinate

Banca Popolare del Frusinate
Consiglio d'Amministrazione

Presidente
Fabio Sbianchi

Vice Presidente
Miriam Diurni

Consiglio di amministrazione:
Marisa Manzi, Franco Miccoli, Luciano Milani,
Ferdinando Parente, Paolo Perrone, Fabio Pignataro,
Raffaella Ranaldi, Fabio Sbianchi, Agostino Turturro.

Collegio sindacale:
Davide Schiavi (presidente e sindaco effettivo),
Umberto Lombardi (sindaco effettivo)
e Donatella Zanetti (sindaco effettivo),
Francesca Altobelli (sindaco supplente),
Rodolfo Fabrizi (sindaco supplente).

Collegio dei probiviri:
Tommaso Fusco (probiviro effettivo),
Giorgio Toti (probiviro effettivo),
Giuseppe Clemente (probiviro effettivo),
Raffaele Schioppo (probiviro effettivo),
Aldo Simoni (probiviro effettivo),
Nicola D'Emilia (probiviro supplente),
Marcello Grossi (probiviro supplente).

Direttore Responsabile
Laura Collinoli
Comitato di Redazione
Michele Guarini
Direzione e Redazione
Ple De Mathaeis, 55 - 03100 Frosinone
Tel. 0775.2781 - Fax 0775.875019
Registrazione Tribunale di Frosinone n. 630-07

Informiamo che secondo quanto disposto dall'art. 7 del D.lgs N. 196/03 - Codice in materia di protezione dei dati personali ciascun lettore ha diritto in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente di consultare, far modificare o cancellare i suoi dati o semplicemente opporsi a loro trattamento per la diffusione della rivista. Tale diritto potrà essere esercitato semplicemente scrivendo a Banca Popolare del Frusinate
Ple De Mathaeis, 55 - 03100 Frosinone

Progetto Grafico
CB&C Lab
www.cbclab.it - info@cbclab.it

Foto
Archivio CB&C Lab - Archivio Banca Popolare del Frusinate
Massimo Scaccia
La collaborazione è libera e per invito. Gli articoli firmati esprimono l'opinione dei rispettivi autori. Eventuali richieste di fascicoli vanno rivolte alla redazione. La riproduzione anche se parziale degli scritti, dei grafici e delle foto pubblicati è consentita previa autorizzazione e citando la fonte.

Stampa: Arti Grafiche Pasquarelli

Care Lettrici, cari Lettori

La nostra provincia sta vivendo un momento straordinario, che ci riempie di orgoglio e di responsabilità. Quattro città simbolo della nostra storia – Anagni, Alatri, Ferentino e Veroli – hanno deciso di candidarsi a Capitale italiana della Cultura 2028. Sono le città ernaliche fortificate della Ciociaria, ognuna delle quali con una storia straordinariamente importante.

È un segnale forte, che testimonia come la cultura non sia soltanto memoria del passato, ma strumento vivo per costruire futuro, identità e coesione sociale. La Banca Popolare del Frusinate è da sempre vicina a chi investe nella cultura come motore di sviluppo e continuerà a sostenere con convinzione iniziative capaci di valorizzare il nostro territorio e le sue comunità.

Ma il nostro impegno non si ferma qui. Anche lo sport rappresenta per noi un linguaggio universale, capace di trasmettere valori come la lealtà, il sacrificio, la passione. È per questo che abbiamo scelto da anni di sostenere diverse realtà della nostra provincia. In particolare, ancora una volta BPF sarà di main sponsor del Frosinone Calcio, che quest'anno affronta con determinazione un nuovo campionato di Serie B. Ogni partita non è solo una competizione sportiva, ma un momento di aggregazione che unisce i tifosi, le famiglie e l'intera provincia sotto gli stessi colori giallazzurri. Sulle maglie dei calciatori, ancora una volta ci sarà il logo di MeglioBanca, la nostra banca online che tanto interesse suscita da tempo in tutta Italia.

Accanto a cultura e sport, a breve daremo vita a un nuovo capitolo nella vita della nostra Banca. Con l'inaugurazione della nuova terrazza della BPF, mettiamo a disposizione della nostra comunità uno spazio pensato per incontri, eventi, iniziative culturali e sociali. Un luogo che non è soltanto architettura, ma simbolo di apertura, dialogo e condivisione.



Siamo convinti che la vera forza di un territorio stia nella capacità di fare rete, di sostenere le eccellenze e di credere nel futuro.

La Banca Popolare del Frusinate continuerà ad essere protagonista di questo percorso, con lo stesso spirito di prossimità, fiducia e responsabilità che da sempre la contraddistingue.

Concludendo questo mio percorso alla guida della Banca Popolare del Frusinate, sento il dovere e il desiderio di rivolgere un sincero ringraziamento al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione, a tutti i dipendenti e naturalmente ai Soci, che con fiducia e vicinanza hanno reso possibile ogni traguardo raggiunto.

Le mie dimissioni, dettate da motivi strettamente personali, non cancellano l'orgoglio e la gratitudine per questi anni intensi e ricchi di soddisfazioni. Resto convinto che la nostra Banca continuerà a crescere e ad essere un punto di riferimento per il territorio, con quella forza e quella passione che da sempre la caratterizzano.

Carlo Salvatori
Presidente fino al 30 settembre 2025

BPF, Fabio Sbianchi è il nuovo Presidente

Cambio al vertice della Banca, commosso ringraziamento a Salvatori



Cambio al vertice della Banca Popolare del Frusinate. Lo scorso 1° ottobre ha segnato una data importante nella storia della Banca Popolare del Frusinate, con un passaggio di testimone che ha racchiuso insieme emozione, gratitudine e nuove prospettive. È il giorno della nomina del dott. Fabio Sbianchi a nuovo Presidente del Consiglio di Amministrazione, subentrato al dott. Carlo Salvatori che aveva rassegnato le

proprie dimissioni lo scorso 11 settembre per ragioni strettamente personali.

Con la fine del suo mandato, Carlo Salvatori ha ricevuto il plauso unanime del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, della Direzione Generale e di tutto il personale della Banca, che gli hanno tributato un sincero ringraziamento per l'impegno, la dedizione e la professionalità che lo avevano contraddistinto.

Sotto la sua guida, anche se breve, la Banca Popolare del Frusinate ha vissuto momenti di consolidamento e crescita, rafforzando la propria identità e il suo ruolo strategico non solo nel tessuto economico locale, ma anche nello scenario finanziario nazionale.

Il suo stile di presidenza, fatto di competenza e visione, ha dato un impulso fondamentale a numerosi progetti, ponendo al centro sempre la solidità dell'istituto e la vicinanza al territorio.

Per questo motivo, il suo saluto è stato accompagnato da un sentimento corale di gratitudine e da un riconoscimento autentico, che resterà come parte integrante della memoria istituzionale della Banca Popolare del Frusinate.

Dal 1° ottobre, la guida della Banca è passata nelle mani del dott. Fabio Sbianchi, già membro del Consiglio di Amministrazione e figura di altissimo profilo, stimata a livello nazionale e internazionale.

Fondatore di Octo, società leader nei servizi telematici avanzati, e forte di una carriera improntata all'innovazione tecnologica e alla gestione di realtà complesse, Sbianchi



porta con sé un bagaglio di competenze straordinarie.

Il suo percorso professionale, che aveva intrecciato esperienze imprenditoriali, ruoli manageriali e incarichi di responsabilità nel settore bancario e assicurativo, rappresenta per la Banca Popolare del Frusinate una straordinaria opportunità di crescita e di sviluppo.

Il nuovo Presidente aveva già maturato una solida conoscenza dell'istituto, grazie alla sua esperienza nel CdA, e si è mostrato pronto ad affrontare le sfide del mercato con una visione innovativa, ma senza mai

perdere di vista quei valori di cooperazione e radicamento territoriale che sono da sempre la cifra distintiva della Banca Popolare del Frusinate.

La comunità della Banca e l'intero territorio hanno accolto la nomina di Sbianchi con grande entusiasmo e aspettative.

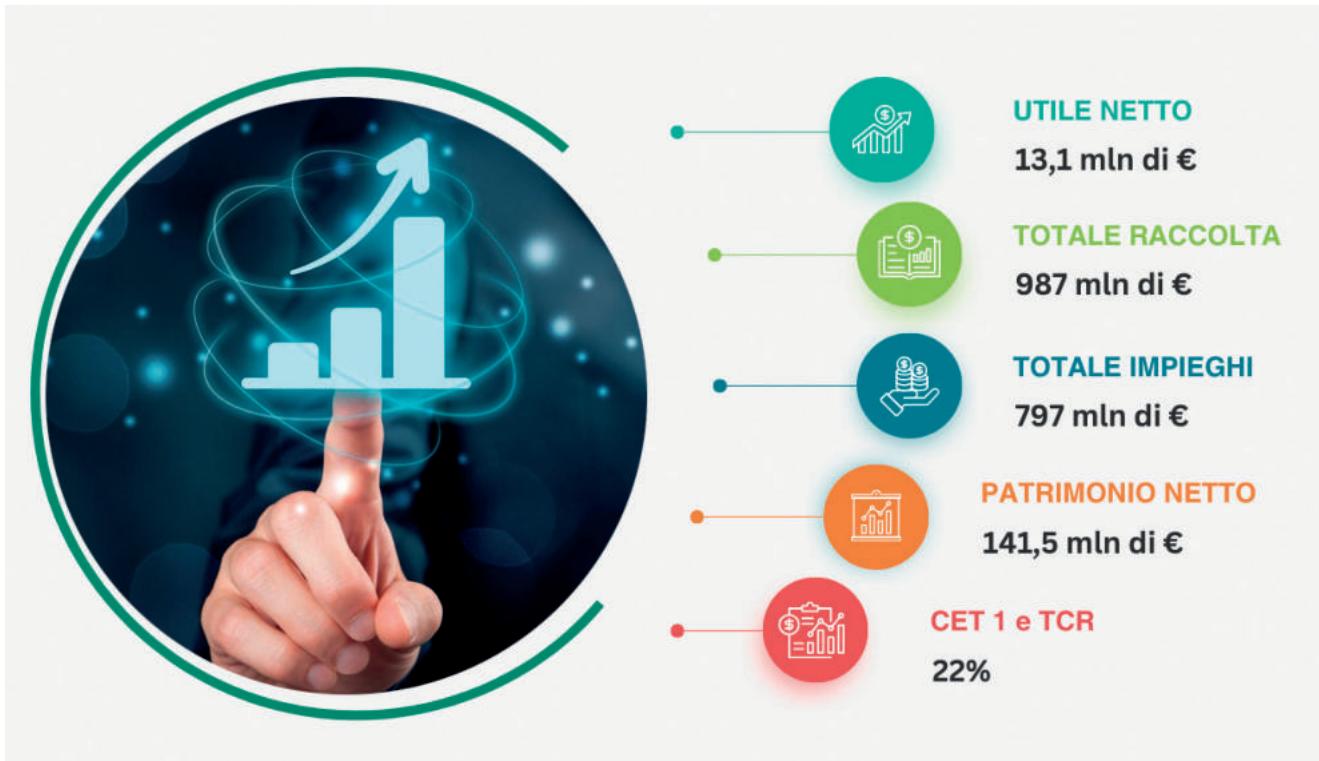
Al nuovo Presidente sono stati rivolti i migliori auguri di buon lavoro, accompagnati dalla certezza che la sua competenza, la sua visione e la sua energia saranno poste al servizio della crescita della Banca e, di riflesso, dello sviluppo economico e sociale di tutto il territorio.

La Banca Popolare del Frusinate, da sempre motore di coesione e di sostegno alle famiglie, alle imprese e alle istituzioni locali, ha trovato in Fabio Sbianchi una figura capace di unire prestigio, esperienza e radicamento, garanzia di continuità e al tempo stesso di innovazione.

Il passaggio tra Salvatori e Sbianchi non è stato solo un cambio formale, ma un momento di profonda transizione nella storia della Banca: un ringraziamento sincero a chi ha contribuito a rafforzarne le fondamenta e uno sguardo fiducioso verso chi ha il compito di condurla in una nuova stagione di crescita. Con l'avvio della sua presidenza, Fabio Sbianchi si è posto come punto di riferimento non soltanto per la Banca Popolare del Frusinate, ma per l'intera comunità economica e sociale del territorio, proseguendo quel filo di continuità che unisce passato, presente e futuro di un'istituzione che resta patrimonio collettivo.

Semestre di crescita e solidità

Approvata la relazione dal Cda di BPF. Numeri in crescita mantenendo grande attenzione verso imprese e famiglie



Il Consiglio di amministrazione della Banca Popolare del Frusinate ha approvato la relazione semestrale al 30 giugno 2025, confermando ancora una volta la solidità del proprio modello di sviluppo e il ruolo di banca di riferimento per l'economia locale. I numeri raccontano una storia di crescita, ma dietro i dati emerge soprattutto una visione chiara: essere una banca che coniuga innovazione, prudenza gestionale e attenzione concreta alle famiglie e alle imprese del territorio. I risultati del primo semestre parlano

di un rafforzamento diffuso. La raccolta complessiva ha raggiunto 987 milioni di euro nella componente diretta, con un incremento del 2% rispetto allo stesso periodo del 2024, mentre la raccolta indiretta si è attestata a 110 milioni, registrando una crescita del 6%. Anche sul fronte degli impieghi netti a clientela il trend è positivo: 797 milioni di euro, in aumento del 2,2%. La qualità del credito resta solida, con una copertura sui crediti deteriorati al 53,6% e un NPL netto al 4,75%, segno di una gestione prudente e attenta ai rischi. Il risultato netto di periodo



si è attestato a 13,1 milioni di euro, sostenuto anche da riprese nette di valore per rischio credito pari a 5,7 milioni.

Dietro questi numeri vi è un lavoro costante di riorganizzazione interna, che ha reso il modello di servizio più efficiente, ha potenziato i sistemi di controllo e ha rafforzato la capacità di risposta della banca. Una trasformazione che non guarda solo ai bilanci, ma anche alla qualità delle relazioni con i clienti, sempre più al centro delle strategie di sviluppo.

“La nostra strategia è chiara – ha dichiarato il Direttore Generale -: crescere in modo sostenibile, rafforzando le basi patrimoniali, mantenendo un’attenzione massima ai rischi e offrendo un servizio personalizzato e vicino. I risultati del semestre confermano che siamo sulla strada giusta”.

Parole che sottolineano la volontà della Banca Popolare del Frusinate di continuare a essere un punto di riferimento, non solo finanziario,

ma anche sociale e culturale.

Infatti, l’impegno dell’Istituto non si esaurisce nella dimensione economica. Parallelamente all’attività bancaria, prosegue il sostegno a progetti culturali, sociali e sportivi, con l’obiettivo di rafforzare quel legame di fiducia con la comunità che da sempre rappresenta il vero valore aggiunto di una banca del territorio. Non sorprende quindi che cresca costantemente il numero di clienti e di soci, a testimonianza di un riconoscimento tangibile della vicinanza e della credibilità costruite negli anni.

Guardando alla seconda parte del 2025, la Banca Popolare del Frusinate si prepara a cogliere nuove opportunità, mantenendo ferma la rotta della sostenibilità e della responsabilità. Un percorso che coniuga risultati concreti e una visione di lungo periodo, nella convinzione che la crescita di un istituto di credito passi inevitabilmente dalla crescita del territorio che lo ospita.

Sostenibilità e Innovazione: BPF verso un modello di business resiliente



La sostenibilità non è più una voce secondaria nei piani industriali delle imprese, ma un principio cardine che orienta scelte, investimenti e innovazione. Il settore bancario, tradizionalmente legato alla gestione dei numeri e dei bilanci, oggi è chiamato ad affrontare sfide nuove e complesse, che riguardano i rischi climatici, ambientali e

sociali.

La Banca Popolare del Frusinate ha scelto di rispondere a questa sfida con una visione chiara: integrare i fattori ESG (Environmental, Social, Governance) nel proprio modello di business, rafforzando così il ruolo delle banche come motore di sviluppo sostenibile per i territori.

Una strategia di lungo periodo con azioni concrete

L'impegno della BPF non si limita, dunque, ad adeguarsi a richieste normative o a trend di mercato. Al contrario, la banca sta costruendo un percorso strutturato che punta a un cambiamento culturale e operativo profondo. Le strategie di lungo termine si accompagnano a scelte quotidiane che toccano direttamente l'organizzazione e il rapporto con i clienti.

Sono già numerose le iniziative concrete messe in campo: dall'installazione di pannelli solari sulla sede centrale, alla predisposizione di colonnine per la ricarica delle auto elettriche, fino all'introduzione della firma digitale e all'utilizzo esclusivo di carta riciclata.

Interventi che, sommati, delineano un percorso coerente e tangibile verso la riduzione dell'impatto ambientale.

Parallelamente, la banca ha avviato un'analisi approfondita per individuare i rischi materiali legati al cambiamento climatico e valutarne le ricadute sui rendimenti futuri. Sono in corso studi quantitativi che porteranno alla definizione di obiettivi misurabili in materia di Climate Risk, con l'obiettivo di garantire resilienza al business e stabilità nel lungo periodo.

Prodotti finanziari a sostegno della sostenibilità

Accanto alle iniziative interne, la BPF ha deciso di dare un contributo diretto alla comunità, ampliando la propria offerta commerciale con prodotti che sostengono famiglie, imprese e territori nel percorso verso la sostenibilità.

Il mutuo "Green Energy", ad esempio,

è stato pensato per favorire interventi di riqualificazione energetica e l'acquisto di auto a basse emissioni, mentre il mutuo "Terra Mia" sostiene progetti di recupero ambientale, come la sostituzione dei tetti in eternit. Il prestito "Io Lavoro" finanzia percorsi di formazione post lauream, rafforzando il legame tra credito e crescita delle competenze, mentre il conto corrente "Affari in Rosa" è dedicato alle donne imprenditrici, con condizioni agevolate e accesso facilitato al credito.

A questi strumenti si aggiungono i finanziamenti agevolati frutto della convenzione tra Ministero del Turismo, ABI e CDP, che sostengono interventi di riqualificazione energetica, antisismica e digitale, con un impatto diretto sulla competitività delle imprese e sulla sicurezza del patrimonio edilizio.

Un percorso che guarda al futuro

L'impegno della Banca Popolare del Frusinate è quello di trasformare le aspettative normative in leve di crescita responsabile. La sostenibilità, quindi, non è più un obiettivo accessorio, ma una componente essenziale del modello di business.

Il traguardo è fissato: entro il 2025 la banca avrà integrato pienamente i fattori ESG nella propria strategia e nelle policy interne, costruendo un modello di sviluppo solido, resiliente e capace di rispondere alle sfide ambientali e sociali del nostro tempo.

Un percorso ambizioso, che testimonia la volontà della BPF di porsi come punto di riferimento non solo per il settore bancario, ma per l'intera comunità, con l'obiettivo di coniugare innovazione, competitività e responsabilità sociale.

“Che emozione aiutare le persone a realizzare i propri sogni”

A tu per tu con Maria Ferazzoli, addetta all’Ufficio Legale e memoria storica della Banca Popolare del Frusinate



“Erogare un mutuo a una giovane famiglia che iniziava la propria vita insieme. Ecco, tutto questo è stato sempre fonte di grande emozione”.

C’è qualcosa di delicato e sensibile nelle parole di Maria Ferazzoli, matricola numero 2 della Banca Popolare del Frusinate e

importante memoria storica della stessa. È qui dal momento in cui la Banca è nata, nel 1992, quando con pochi dipendenti e in un piccolo appartamento di piazza Caduti di via Fani cominciò tutto. Da allora ha ricoperto diversi ruoli, mantenendo lo stesso entusiasmo del primo giorno e tenendo bene a mente come quello di lavorare in un istituto di credito fosse il suo sogno nel cassetto, poi

realizzato e portato avanti negli anni. Il suo è un sorriso rassicurante, il volto dell'accoglienza di una banca del territorio che lavora per il territorio. E allora in poco tempo ricorda ogni momento, tutte le filiali in cui ha lavorato, i colleghi con cui ha stretto amicizia, le emozioni del primo giorno ma anche quelle vissute in questi ultimi trent'anni, pensando sempre come il suo fosse sì un lavoro, ma capace anche di suscitarle emozioni che vanno certamente al di là del cartellino timbrato.

Una chiacchierata che si trasforma immediatamente in dolce amarcord, in cui nella mente riaffiora un'esplosione di vecchi ricordi.

Dottoressa Ferazzoli, lei avrà certamente ricoperto diversi ruoli in questi anni. Oggi qual è il suo compito in banca?

Attualmente sono addetta all'Ufficio Legale, ma il mio percorso qui è stato lungo e articolato. Sono entrata nel 1992 e infatti ho la matricola numero due, ma di fatto sono la numero uno, perché il collega che aveva la prima non lavora più qui.

È vero, negli anni ho ricoperto diversi ruoli: per sette anni sono stata responsabile dell'Ufficio Fidi, poi dieci anni come preposto della filiale di Ripi e, successivamente, per sette-otto anni come preposto della filiale di Ferentino. Successivamente ho lavorato anche come responsabile del monitoraggio e infine presso l'Ufficio Legale, dove attualmente svolgo le mie mansioni. In totale, sono 33 anni di lavoro in Banca Popolare del Frosinone.

Ci racconti il momento della nascita di BPF.

Quando sono entrata eravamo pochissimi, cinque o sei persone. Io sono stata la prima donna della banca: Marisa Manzi, la mia

collega, arrivò dopo un paio di mesi. Erano anni davvero pieni di entusiasmo: tutti noi avevamo appena finito gli studi e ci siamo buttati a capofitto in questa avventura nuova, portando amici e parenti ad aprire conti correnti e a credere in questo bellissimo progetto. All'epoca non c'erano molte banche locali, quindi è stata una bellissima scommessa che ci ha coinvolto tantissimo, sotto il profilo lavorativo, ma anche emotivo. Forse anche per questo, da quel momento sono nati rapporti di lavoro, ma anche grandi e belle amicizie.

Com'era il lavoro nei primi anni?

Abbiamo ricevuto molta formazione grazie alla Cabel, la società che ci forniva il sistema informatico. E probabilmente è stata proprio quella prima esperienza che ci ha permesso di stringere amicizie che durano ancora oggi. Era un lavoro impegnativo: restavamo in banca fino a tardi, anche il sabato e la domenica, perché volevamo far crescere il nostro istituto. E credo che ci siamo riusciti. Abbiamo dato tanto, ma certamente abbiamo anche ricevuto molto: soprattutto tante soddisfazioni da parte dei clienti.

Che cosa l'ha gratificata di più in questi anni?

Senza dubbio i mutui. Erogare un mutuo a una giovane famiglia che iniziava la propria vita insieme è stato sempre fonte di grande emozione. Così come consigliare i risparmi, aiutare a realizzare progetti, sostenere sogni. La soddisfazione più grande è stata vedere i clienti felici di poter comprare una casa grazie al nostro aiuto. Sono momenti indimenticabili e davvero io li ricordo tutti con grande emozione.

Come ha vissuto i momenti celebrativi della banca, come il ventennale o il trentennale?

Il ventennale a Fiuggi è stato molto emozionante, una festa che ci ha permesso di rivivere i primi anni e di ritrovare soci e clienti. Anche il trentennale, con l'evento allo stadio, è stato un momento importante. Ma c'è da dire che ogni volta che partecipo a un'assemblea rivivo quell'entusiasmo iniziale: conosco tanti soci di persona perché ho seguito diverse filiali e perché, essendo in banca dall'inizio, ne ho visti crescere tanti insieme a noi. Quindi quando ci ritroviamo tutti insieme è sempre un bel momento.

Lei considera questa banca una famiglia?

Sì, assolutamente. Qui ho trascorso più tempo che nella mia famiglia. La banca è stata la mia seconda casa, direi quasi la prima, vista la dedizione e le ore passate qui. Tempo trascorso sempre con grande soddisfazione.

Che cosa distingue una banca popolare da un istituto di credito tradizionale?

Soprattutto la disponibilità e il calore umano. Questi sono due punti fermi, di cui andiamo naturalmente fieri. Nella nostra banca il cliente non entra in un ambiente freddo e distaccato, ma trova sempre qualcuno pronto ad ascoltarlo. Non è un numero, ma una persona.

Inoltre, la vicinanza al territorio è fondamentale: sosteniamo famiglie, piccole e grandi imprese, pensionati e studenti universitari con prodotti e finanziamenti dedicati.

E poi ci sono le tante iniziative di marketing, eventi e sponsorizzazioni, che rafforzano il legame con la comunità. Tutto questo è davvero importante ed ecco perché la nostra

è una banca del territorio e per il territorio.

E il futuro?

Io ho 62 anni, quindi tra circa cinque anni andrò in pensione. Nonostante questo, non mi sembra siano passati 33 anni da quando ho messo piede per la prima volta in BPF: sono letteralmente volati. Significa che, pur con le difficoltà quotidiane, è stato un lavoro che mi ha sempre gratificata. Continuerò fino alla fine con lo stesso entusiasmo, la stessa disponibilità e determinazione di sempre. Entrare in banca era il mio sogno nel cassetto, e posso dire di averlo realizzato.

Lei ha una laurea in Giurisprudenza, ma anche in Teologia. Come mai questa scelta?

La Teologia è stata da sempre una passione personale, nata anche grazie a un'amica che ha intrapreso quella strada. In gioventù ho poi vissuto molto l'oratorio della chiesa di Sant'Antonio, qui a Frosinone.

Io però ho scelto di dedicarmi alla banca e alla carriera in questo settore. È stata la mia scelta definitiva e sono felice di averla fatta.

Il ritorno a casa di Jago

**Un laboratorio d'arte nella chiesa anagnina della Madonna del Popolo
Allo stesso modo di quanto già realizzato al rione Sanità a Napoli**



Larte di Jago nella chiesa della Madonna del Popolo ad Anagni. Un gioiello architettonico, sconsacrato da tempo, che la Diocesi ha messo a disposizione dello scultore anagnino, al secolo Jacopo Cardillo.

È stato un momento straordinario quello che ha fatto incontrare l'artista con l'oramai ex vescovo diocesano, mons. Ambrogio Spreafico. Un momento in cui si è sottolineato in più occasioni il binomio inscindibile tra fede e cultura.

Lo scorso 23 giugno, nella città dei Papi, la conferenza stampa di presentazione di un progetto ambizioso e bellissimo. L'obiettivo è quello di fare della chiesa sconsacrata un laboratorio atelier, ovvero un luogo di

esposizione delle opere di Jago, ma anche di nascita e di rinascita delle stesse. Allo stesso modo di come è avvenuto qualche anno fa a Napoli, nella chiesa di Sant'Aspreno ai Crociferi, nel rione Sanità.

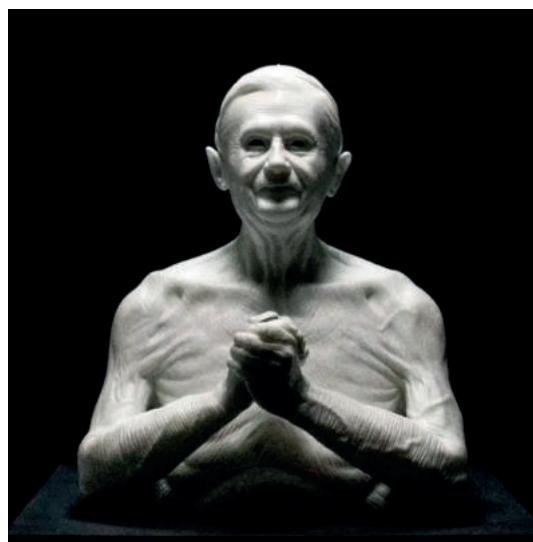
A raccontare il progetto, appunto, mons. Ambrogio Spreafico e Jago, insieme naturalmente al sindaco di Anagni Daniele Natalia.

«Tutto questo è nato da un incontro casuale – ha commentato mons. Spreafico – nel corso di un convegno tenutosi nei mesi scorsi nella Sala della Ragione ad Anagni. È esattamente in quel momento che ho scoperto in Jago non solo il grande artista, ma anche quello che potevamo fare insieme per Anagni, replicando ciò che già era stato fatto a Napoli.

In quella stessa occasione è nata subito una sincera amicizia e quindi, partendo da una chiesa ormai sconsacrata da anni, abbiamo pensato che si potesse creare un segno della sua presenza nella sua Anagni, prendendo il valore che aveva questa città per riproporlo. L'espressione artistica di Jago credo possa essere un segno anche per il futuro di Anagni. Come già accaduto nel cuore del Rione Sanità a Napoli, anche qui l'arte proverà a riattivare un tessuto urbano e sociale, a riscrivere il rapporto tra le persone e il luogo che abitano. E di questo oggi c'è davvero tanto bisogno, perché viviamo in un mondo di rassegnati. Ma Dio ha pensato un mondo in cui vivere in armonia. Noi non siamo solo degli individui, ma una comunità che vive nel mondo.



L'arte esprime proprio questa Bellezza, il tratto umano che dovremmo avere. L'arte fa qualcosa che va oltre se stessa».



Una mattinata all'insegna delle emozioni quella vissuta ad Anagni in occasione della presentazione del progetto e per Jago un ritorno nella sua città con orgoglio e alla presenza dei suoi genitori. «Siamo tutti noi ambasciatori delle nostre radici», ha commentato l'artista sottolineando quanto sempre detto da sua madre. «Mi dice sempre che la mia dimensione è nel mondo, ma che prima o poi sarei tornato a casa: aveva ragione. C'è il bisogno di misurarsi con il mondo e poi torni a casa e scopri che quella bellezza che cercavi altrove ce l'avevi a portata di mano! Quello che cercavo altrove l'ho sempre avuto sotto gli occhi: mi mancava solo la chiave giusta per leggerlo». Intenso e suggestivo anche il passaggio sulla

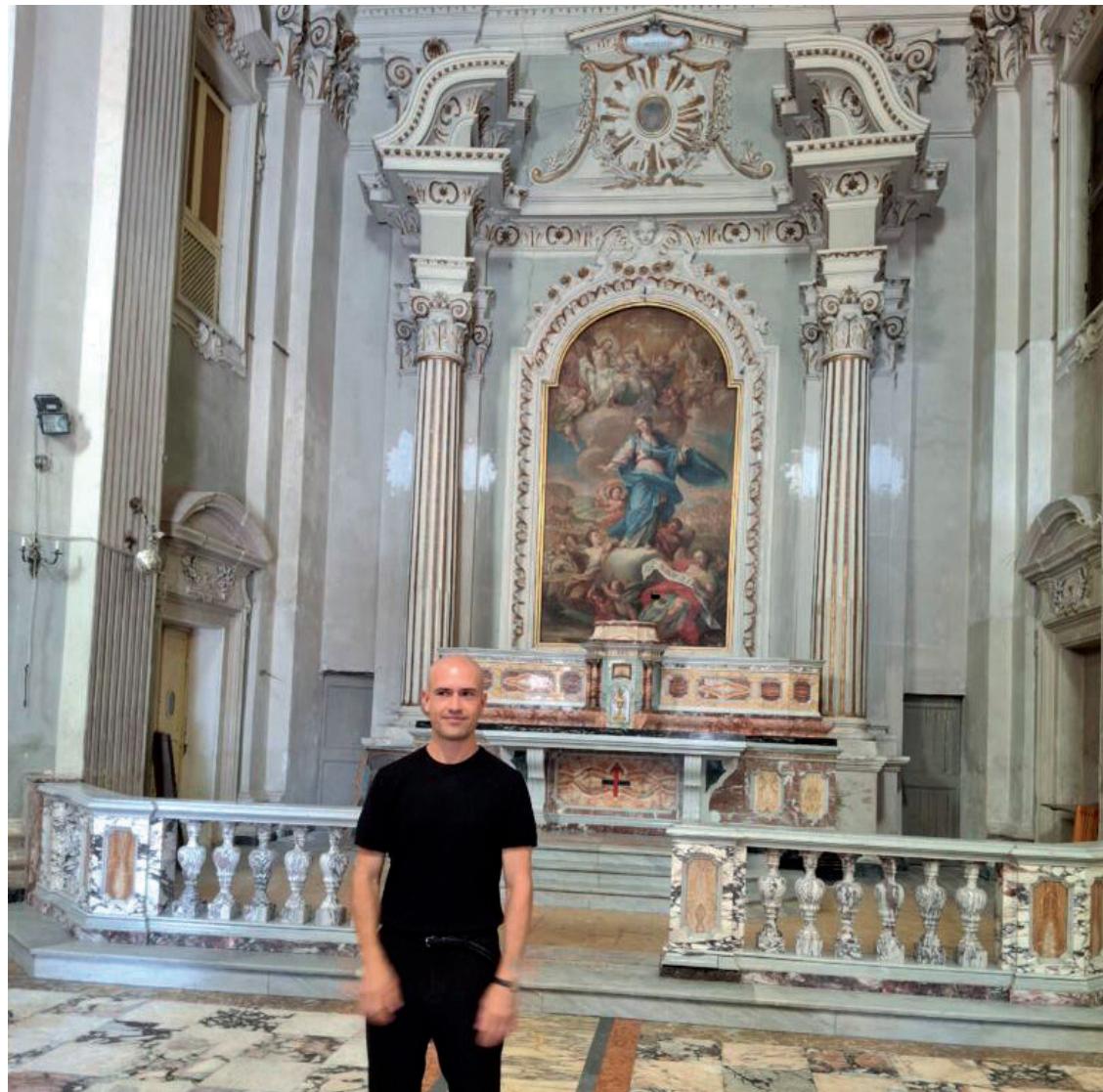


“spiritualità” nelle sue opere. «Il mio è un lavoro di fede e di fiducia. Partendo da un blocco grezzo, che sia di marmo o di spazio urbano, lo scolpisco seguendo un’idea».

Un’idea e una realizzazione che lo ha reso noto in tutto il mondo. Il progetto, come detto, è bellissimo e ambizioso e la chiesa della Madonna del Popolo diventerà, una volta terminati alcuni lavori di ristrutturazione, un laboratorio anche per la creazione di nuove opere di Jago «e quando saranno in numero sufficiente ci sarà la loro musealizzazione creando un circuito che coinvolga la città. Ma nessuno fa niente da solo. Bisogna sempre circondarsi di persone migliori di sé ed è quello che ho fatto. Talvolta, proprio come i musicisti sul Titanic, noi artisti continuiamo a suonare. Ma il fatto che continui ad occuparti del “bello” non significa che stai ignorando ciò di drammatico che avviene attorno. Significa che stai creando con la Bellezza un contraltare a ciò di brutto che accade».

Alla conferenza stampa erano presenti anche





il sindaco, Daniele Natalia e l'assessore Carlo Marino. Il primo cittadino ha quindi annunciato che la vecchia chiesa di Sant'Antonio, anche questa già sconsacrata e oggi auditorium comunale, diventerà parte di un circuito espositivo integrato, ricollegandosi per l'appunto anche con quanto Jago farà a Madonna del Popolo.

Come sottolineato dalla Diocesi, su questa chiesa va detto che il progetto originario

porta la firma dell'architetto portoghese Emanuele Rodriguez Dos Santos. Ha ospitato i Padri Trinitari dal 1897 al 1991. Al suo interno, conserva ancora una preziosa pala d'altare del XVIII secolo del pittore Magno Tucciarelli, con una veduta di Anagni che testimonia il profondo legame tra la struttura e il tessuto urbano circostante.

Non resta che attendere l'inizio dei lavori e poi ammirare quello che verrà.

La grande sfida delle città fortificate

Anagni, Ferentino, Alatri e Veroli candidate per il titolo di "Capitale italiana della cultura 2028"



Anagni, Ferentino, Alatri e Veroli candidate al titolo di "Capitale italiana della cultura 2028". Ora tutti al lavoro per portare a casa un risultato che sarebbe storico e di cui potrebbe beneficiare l'intera provincia di Frosinone. Oltre alle quattro città fortificate, sono altri ventiquattro i centri che hanno ufficialmente manifestato il proprio interesse per il

prestigioso titolo, rispondendo all'avviso pubblicato dal ministero della Cultura. Un primo passo che conferma la vitalità dei territori e la volontà diffusa di investire nella cultura come motore di sviluppo, coesione sociale e rigenerazione urbana.

La nascita del progetto

La candidatura delle città fortificate nasce da un progetto dell'Archeoclub Italia di Ferentino, che ha messo insieme in una candidatura unitaria le quattro città ciociare dotate di mura ciclopiche. Un unicum prezioso, capace di affascinare chiunque le veda per la prima volta e sulle quali ci sono ancora enormi misteri; particolarità che contribuisce a renderle ancora più affascinanti.

«Un risultato importante e una grande novità, che accende le luci sull'importanza dei borghi interni. – ha avuto modo di sottolineare Antonio Ribezzo, presidente della sede ferentina di Archeoclub d'Italia e coordinatore per il Lazio, oltre che direttore del progetto e socio storico della Banca Popolare del Frusinate - Sono città con borghi storici di straordinaria importanza. Ferentino ha la sua acropoli situata nella zona nord-ovest e in posizione eccentrica rispetto al tessuto urbano delimitato dalla cinta muraria esterna. È stato riportato allo splendore il teatro romano di epoca traianea, ma Ferentino ha anche 150 epigrafi, la domus romana, il Testamento di Aulo Quintilio Prisco

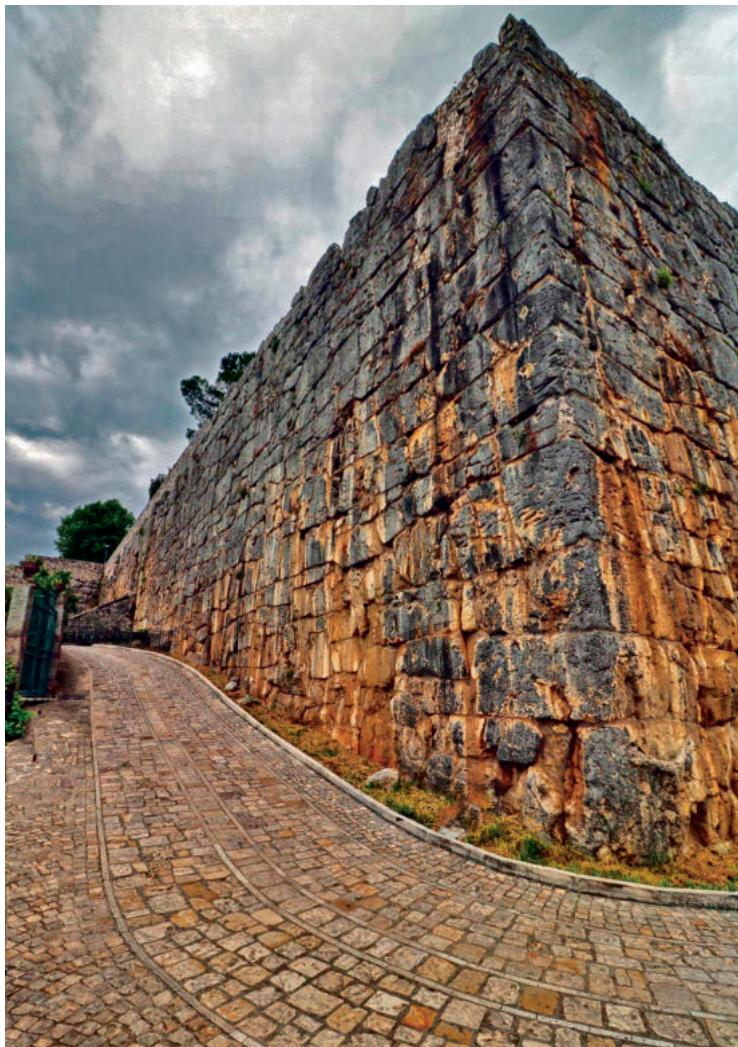


e ben 26 siti.

C'è poi Anagni che è la città dei papi, con la cattedrale di Santa Maria risalente al 1072, la badia di Santa Maria della Gloria del 1200, il Palazzo della Ragione del 1163, il Palazzo museo di Bonifacio VIII, la Casa di Barnekow del 1800; e ancora Porta Santa Maria, Porta San Francesco, Porta Tufoli, Porta San Nicola, Porta Cerere, ma anche la villa romana di Villa Magni. Anagni è ricca di architetture militari come Castel San Giorgio, ci sono siti archeologici importanti come la necropoli di Casal del Dolce».

Inoltre lo straordinario patrimonio culturale di Alatri e Veroli. «Alatri è conosciuta per l'acropoli preromana cinta da mura megalitiche con l'imponenza di Porta Maggiore e Porta Minore e ben cinque porte di accesso come Porta San Pietro, Porta San Francesco, Porta San Benedetto, Porta San

Nicola e Porta Portati, oltre ad imponenti mura ciclopiche. A Veroli c'è la meravigliosa basilica di Santa Salome con la terza scala santa al mondo formata da 12 gradini di marmo, la basilica di Sant'Erasmo e anche l'abbazia di Casamari o ancora la Rocca di San Leucio. Dunque la candidatura delle città eriche, il cui progetto coinvolgerà il territorio partendo dalla base, rappresenta una grande novità nel panorama nazionale». Subito al lavoro, naturalmente, i sindaci di Anagni, Ferentino, Alatri e Veroli, rispettivamente Daniele Natalia, Piergianni Fiorletta, Maurizio Cianfrocca e Germano Caperna, per una sfida davvero entusiasmante per un intero territorio. Una sfida che vede protagoniste anche le due Diocesi di Anagni-Alatri e Frosinone-Ferentino e Veroli, coinvolte nel progetto.



Il fascino dei borghi

È lo stesso Antonio Ribezzo a parlare del fascino particolare dei quattro borghi. «Sono tutti luoghi che restano “nascosti” all’occhio di un visitatore frettoloso. Sono luoghi lontani dal clamore, che non hanno perso la loro identità anche se sono di fatto, declassati, ed in qualche modo sconnessi dal resto della città. Esse fanno parte delle città storiche e nello stesso tempo sono portatori di umanità e sono ancora teatri di quotidianità.

Sono luoghi adiacenti alle piazze, alle vie più frequentate, dietro i palazzi più iconici, ma rimangono ai margini, cornici del centro, necessitano delle stesse attenzioni delle altre vie, reclamano impegno e risorse non solo sul piano degli investimenti infrastrutturali, ma, soprattutto, sul piano delle attività culturali e sociali.

Costituiscono una costellazione di micro luoghi che, resi sistematici, possono offrire nuove opportunità di rivitalizzazione dei tessuti commerciali, residenziali e culturali. In questi luoghi la gente parla ed ascolta dalle finestre, profumi di cucina definiscono il tempo del pranzo e la musica di uno è la musica di tutti.

Serve la disponibilità del nostro sguardo interiore per riuscire a cogliere questa bellezza, lontana dai nuovi stereotipi commerciali, serve un diverso modo di godere la città, di una rinnovata attenzione alla semplicità dei gesti che si fanno liturgia in queste parti di città».

E poi alcuni importanti suggerimenti. «Per ritrovare tutto ciò dobbiamo uscire dall’abbandono migliorando questi insiemi urbani, rinnovando la qualità dello spazio pubblico – pavimenti, alberature, panchine, fontanelle, micro parcheggi – le reti di servizi – fibra, illuminazione, fognature- usando politiche fiscali per incentivare il ritorno abitativo e commerciale di questi polmoni di memoria e umanità.

Occorre un vero e proprio piano di rinnovamento che individui ambiti e strategie d’azione nel breve e nel lungo termine, anche accompagnando – sul piano tecnico e finanziario – la gente che vi abita o che vorrà abitarci. Ciò potrebbe riaprire una via che sembra persa: quella della rigenerazione vera delle perifericità».



Il "Dossier" di candidatura, come sottolineato ancora dall'Archeoclub, è stato sviluppato in numerosi confronti nella Commissione Tecnico-Scientifica intercomunale dallo scorso mese di febbraio e coinvolge i cittadini, operatori economici e cultuali. Un progetto che prevede un cronoprogramma culturale della durata di un anno (2028), un organo incaricato dell'elaborazione e promozione del progetto e della sua attuazione, compreso il monitoraggio dei risultati, oltre all'individuazione di un'apposita figura responsabile.

"Sempre nel rispetto" delle norme è altresì prevista la valutazione di sostenibilità economico-finanziaria, gli obiettivi perseguiti, in termini qualitativi e quantitativi, gli indicatori che verranno utilizzati per la misurazione del loro conseguimento.

"Il progetto sviluppato risponde" a tutti gli obiettivi della candidatura a capitale italiana della cultura 2028, prevede la sostenibilità a lungo termine, oltre l'anno

2028 e sino al 2032, inteso a favorire la piena realizzazione di progetti già avviati ma non ancora conclusi, è coerente con gli obiettivi stabiliti dall'Agenda 2030 per lo sviluppo Sostenibile dell'ONU, esalta l'innovatività e capacità delle soluzioni proposte di fare uso di nuove tecnologie anche al fine del maggiore coinvolgimento dei giovani e del potenziamento dell'accessibilità. Un progetto, inoltre, che "migliora ed incrementa l'attività turistica" del territorio, anche in termine di destagionalizzazione delle presenze, tende alla realizzazione di opere ed infrastrutture di pubblica utilità destinate a permanere sul territorio a servizio

della collettività, risponde alla coerenza del programma.

Le concorrenti

Le città fortificate dovranno vedersela con altre 24 candidature concorrenti. Parliamo di Ancona; Bacoli (Napoli); Benevento; Catania; Colle di Val d'Elsa (Siena); Fiesole (Firenze); Forlì; Galatina (Lecce); Gioia Tauro (Reggio Calabria); Gravina in Puglia (Bari); Massa; Melfi (Potenza); Mirabella Eclano (Avellino); Moncalieri (Torino); Pieve di Soligo (Treviso); Pomezia (Roma); Rozzano (Milano); Sala Consilina (Salerno); Sarzana (La Spezia); Sessa Aurunca (Caserta); Tarquinia (Viterbo); Unione dei comuni "Città Caudina" – Campania; Valeggio sul Mincio (Verona); Vieste (Foggia).

I Comuni che hanno presentato manifestazione di interesse saranno ora chiamati a formalizzare la loro candidatura predisponendo, entro il 25 settembre 2025, un dossier di candidatura contenente il progetto culturale, le strategie di sviluppo territoriale, i soggetti coinvolti, il piano di sostenibilità economica e gli obiettivi attesi. Successivamente alla presentazione del Dossier, una giuria di esperti nominati con decreto ministeriale, selezionerà le 10 finaliste entro novembre prossimo.

Queste ultime saranno poi chiamate in una pubblica audizione, in streaming di un'ora ciascuna, al Ministero della Cultura per illustrare il progetto a fine febbraio/inizi marzo 2026.

Seguirà l'indicazione della Città vincitrice che sarà proclamata Capitale della Cultura 2028 dal Ministro del M.I.C..

Arrivare fra le dieci finaliste rappresenta una quasi vittoria.



“Sulle Note dell’Alba”

**La magia della musica e di un luogo straordinario a Coreno Ausonio
BPF al fianco dell’Associazione Franco Costanzo**



La bellezza della musica e dei luoghi, ma non solo quella. Insieme la passione, il ricordo, il gusto e il piacere di stare insieme.

Un’alba di musica e magia ha avvolto in una splendida giornata di agosto la località di Vi.Vi. La Ripa, a Coreno Ausonio, in occasione dell’evento “Sulle Note dell’Alba”. È esattamente qui che è stato registrato il tutto esaurito, con un pubblico di oltre cento persone, in una cornice naturale mozzafiato con vista sul Monte Fiammara e sul Golfo di

Gaeta.

L’appuntamento era per tutti alle ore 5.30 del mattino per percorrere insieme i caratteristici vicoli del borgo ciociaro e arrivare a Vi.Vi la Ripa per salutare insieme un nuovo giorno che nasce. Davvero una magia per tutti i partecipanti. Un evento unico e straordinario. L’iniziativa, promossa dall’Associazione Franco Costanzo, ha visto protagonista il duo musicale Musaminà, composto da Michele D’Agostino e Luigi Casale. Con la loro bravura



e creatività, i due artisti hanno saputo creare un'atmosfera unica, interpretando brani storici del cantautorato italiano e appassionando tutti i presenti. Buona musica, un panorama mozzafiato e i colori di un nuovo giorno che nasce hanno così contribuito a regalare un'esperienza emozionante e indimenticabile.

La soddisfazione è stata palpabile tra gli organizzatori Mario Costanzo, Maria Antonietta Parente e Natalia Di Bello, dell'Associazione Franco Costanzo, che hanno espresso grande gioia per il successo dell'evento, ringraziando tutti i partecipanti per il calore e l'affetto dimostrato.



StraFrosinone: festa di sport e comunità

In scena la 41esima edizione, con il sostegno della Banca Popolare del Frusinate



Una giornata di sport, memoria e comunità. Domenica 12 ottobre Frosinone ha accolto la 41^a edizione della StraFrosinone, la storica corsa podistica di 13,5 chilometri che dal 1979 racconta la passione e la resilienza di un'intera città. Partenza dal Parco Matusa, cuore simbolico dello sport frusinate, e poi un percorso che ha toccato le vie principali del capoluogo, tra la parte bassa e il centro storico, affrontando come sempre i saliscendi che ne fanno una gara impegnativa ma amatissima. Un evento che ogni anno riesce a trasformarsi in una festa collettiva, capace di mettere insieme agonismo, memoria e appartenenza. Nel tempo la StraFrosinone ha ospitato nomi illustri dell'atletica italiana e internazionale – da Maria Guida a Gianni Poli, fino ad Angelo Carosi – ma la sua vera forza resta la partecipazione popolare. Anche

quest'anno centinaia di atleti, appassionati e famiglie hanno colorato le strade della città, confermando la corsa come uno degli appuntamenti sportivi più sentiti del territorio. L'edizione 2025 ha voluto anche ricordare due figure care alla comunità, Luciano Renna e Maria Teresa Collalti, intrecciando il valore sportivo con quello umano e civile.

Un gesto che restituisce pienamente il senso di questa manifestazione: correre insieme, nel nome di chi ha lasciato un segno.

Accanto all'Atletica Frosinone, che organizza con passione la gara da oltre quattro decenni, non è mancato il sostegno della Banca Popolare del Frusinate, tra gli sponsor principali.

Un legame consolidato con la città e con le iniziative che promuovono coesione, partecipazione e sviluppo locale, con BPF che ha affiancato la StraFrosinone riconoscendone il valore sportivo, storico e comunitario.

"La StraFrosinone non è solo una corsa – ha ricordato il presidente dell'Atletica Frosinone, Roberto Ceccarelli – ma un simbolo di identità cittadina che resiste nel tempo grazie alla passione di tanti sportivi, volontari, istituzioni e sponsor".

Ancora una volta, Frosinone ha dimostrato che lo sport può essere molto più di una competizione: un'occasione per ritrovarsi, ricordare e guardare avanti insieme.

Le nuove maglie tra la gente

Bella iniziativa del Frosinone Calcio per la presentazione della divisa
Ancora una volta BPF main sponsor con MeglioBanca



Cuore, passione, emozione. Le nuove maglie del Frosinone Calcio presentate tra la gente. Nelle piazze, in strada, tra i tifosi che, felicemente stupiti, osservavano bambini, anziani e giovanissimi indossarle con orgoglio. Perché non esiste alcun testimonial migliore di qualcuno a cui batte il cuore per quei colori.

In piazza Garibaldi e al quartiere Giardino, cuore pulsante del capoluogo ciociaro, è andata in scena la prima emozione di questo nuovo campionato di calcio di serie B con una presentazione originale, appassionante, a tratti toccante.

Il primo scatto in assoluto, a cura di

Riccardo Lancia come l'intera campagna di comunicazione, è stato per una energica signora che da anni regala a tutti i frusinati gli antichi sapori di un prodotto eccezionale, quello della "ciambella" verolana. Croccante, gustosa, buonissima. È lei a indossare la prima maglia dei canarini, gialla come da tradizione. È bellissima la signora. Vera, reale, autentica e fieramente con i colori del Frosinone Calcio.

Poi, via via, tutte le altre. I bambini sono i più emozionati, ma anche i giovanissimi che attraversano i vicoli del centro storico. Sfila persino il generale Championnet, con tanto di cappello. È lui il simbolo del



Carnevale ciociaro e di una storia fatta di coraggio e passione. Proprio come quella del Frosinone, squadra di provincia da dieci anni costantemente tra le grandi e capace di disputare per tre volte il campionato di serie A. Motore di tutto il presidente Maurizio Stirpe, che insieme a suo padre Benito – a cui è intitolato il nuovo stadio – ha creduto per primo in questa squadra e nella città e regalando sogni a tutti i tifosi del Frosinone. Ecco, allora, la bellezza di presentare la nuova maglia tra la gente. Tra la sua gente. Non una semplice e fredda sfilata, ma il calore di una maglia che ti arriva addosso come una seconda pelle.

Sulle maglie – e anche questa è oramai una tradizione consolidata – il logo di MeglioBanca (megliobanca.it), la banca online della Banca Popolare del Frusinate, main sponsor del Frosinone Calcio. È da qualche



tempo che i vertici di BPF hanno deciso per MeglioBanca, per una visibilità maggiore della banca online. E anche per quest'anno lo sponsor principale dei canarini sarà questo. Nella stessa giornata, all'interno dello stadio Benito Stirpe, la presentazione della squadra ai tifosi alla presenza, oltre che di tutte le squadre, anche del presidente Maurizio Stirpe e dell'allenatore Massimiliano Alvini. Bello che insieme alla squadra maschile ci fosse anche quella femminile, che da quest'anno milita in serie B e con un futuro ancora tutto da scrivere. Insieme a tutti loro, acclamato anche il settore giovanile, che con mister Marini ha iniziato alla grande il nuovo campionato di serie A dopo la meravigliosa promozione dello scorso anno. Una serata intensa, bellissima, appassionata, in cui ogni tifoso si è sentito coinvolto in un progetto che è di tutti, ognuno per la propria parte.



Stirpe: “La salvezza l'abbiamo meritata!”. Il presidente del Frosinone Calcio parla tra passato e futuro durante il Festival Nazionale dello Sport Raccontato a Veroli



Avevamo lasciato il Frosinone Calcio in un finale di stagione dai risvolti inattesi, con due gare di playout per la permanenza in serie B da disputare contro la Salernitana ma che poi, in effetti, non si sono mai giocate. Si era infatti aperto un “caso Brescia”, con il conseguente fallimento della società lombarda e con il Frosinone automaticamente (e meritatamente, anche per il rispetto delle regole in materia finanziaria) in serie B senza necessità di spareggio, poi consumatosi tra Salernitana e Sampdoria e con quest’ultima

che ha avuto la meglio sulla squadra campana.

Si ricomincia dunque dalla serie B, con la novità di Massimiliano Alvini nel ruolo di allenatore e con qualche certezza importante. Una di queste è la collaborazione oramai storica tra Frosinone Calcio e Banca Popolare del Frusinate, main sponsor della squadra e che da qualche anno, sulle maglie, ha preferito inserire il brand di MeglioBanca, la banca online di BPF.

Una scelta ritenuta opportuna e necessaria proprio per il cambiamento epocale in atto

nelle abitudini degli italiani, con un numero sempre maggiore di utilizzatori di conti correnti online. Una scelta effettuata anche per veicolare il marchio in tutta Italia e non soltanto sul territorio.

La certezza fondamentale è quella della presidenza della squadra, che da anni vede cuore e mente nella figura di Maurizio Stirpe. E proprio il presidente, ospite a Veroli del Festival Nazionale dello Sport Raccontato, ha rilasciato un'intervista piena di spunti interessanti, cominciando proprio dal suo esordio come presidente del Frosinone Calcio per arrivare poi all'attualità. A dialogare con lui il giornalista Mediaset, ora passato in Rai, Claudio Giambene. Ecco allora che si comincia con il racconto dal 2001.

“Ero in ufficio e mio padre entrò in stanza dicendomi: ti vedo stanco, lavori troppo e non ti diverti. Ho un'idea, prendiamo una squadra di calcio. E così abbiamo rilevato il Frosinone, a cui la mia famiglia è stata sempre molto legata. Abbiamo voluto regalare alla Ciociaria un'immagine differente da certi stereotipi che spesso hanno accompagnato la nostra terra. Insomma, una sorta di cultura del riscatto”. È cominciato tutto da lì, con un presidente che ha raccontato non senza un pizzico di nostalgia tutto il suo percorso, confidando a una platea attenta e appassionata come la maggior parte delle decisioni le prenda con il cuore più che con la mente. “Settanta per cento con il cuore e trenta con la mente”. Poi la domanda dolorosa, per il presidente e per i molti tifosi del Frosinone presenti a Veroli, sulla sconfitta con l'Udinese nell'ultima partita disputata in serie A e la conseguente retrocessione nella serie cadetta.

“In caso di salvezza avrei lasciato la

presidenza a Guido Angelozzi. Venivo da un periodo particolarmente stressante e avevo deciso di tirare il fiato. E invece siamo purtroppo retrocessi e abbiamo faticato tantissimo”.

Ecco allora citate le grandi difficoltà riscontrate nell'ultimo campionato. “L'anno scorso abbiamo provato a ripartire, ma l'obiettivo principale era soprattutto evitare dei disastri. Una retrocessione è una ferita profonda e allora, dal giorno successivo ho parlato chiaramente con i giocatori: chi non se la sentiva, doveva andarsene”.

Si riparte a questo punto da un nuovo tecnico, Massimiliano Alvini, allenatore certamente di esperienza e che ha dimostrato già di avere grande carattere.

“La scelta è ricaduta sull'allenatore toscano soprattutto per l'umiltà e per l'entusiasmo. Parole come umiltà, coraggio, identità, messe al centro della campagna abbonamenti, sono in qualche modo ispirate alle sue qualità”.

Parlando di budget, il presidente Stirpe è stato oltremodo sincero sottolineando come per la stagione in corso ci sarà “un budget dignitoso ma ridimensionato rispetto alla scorsa stagione, in quanto non ci sarà il paracadute per la retrocessione”. Ha poi aggiunto una riflessione che pare scontata ma che è assolutamente da sottolineare.

“Vorrei ribadire che la salvezza l'abbiamo meritata e che non siamo stati miracolati. Il rispetto delle regole è fondamentale”.

Un colloquio appassionato e intenso quello con il giornalista Claudio Giambene, che ha saputo toccare le corde giuste del presidente Stirpe. Quest'ultimo ha risposto senza tralasciare molte emozioni vissute in questi lunghi anni in cui ha saputo condurre il Frosinone ad altissimi livelli, non tirandosi indietro anche alle domande più scomode



del giornalista.

“Il momento peggiore? La retrocessione del 2011. Abbiamo dovuto ricostruire il lato morale della società, una ferita profonda. Poi con Stellone e alcuni ragazzi siamo riusciti a ripartire aprendo un ciclo importante”.

Il ricordo, nemmeno a sottolinearlo, è alle due promozioni consecutive, dalla serie C alla prima serie A del Frosinone, con allenatore Stellone e capitano Alessandro Frara, oggi ancora colonna portante in un altro ruolo e applauditissimo a Veroli,

dov'era presente in occasione dell'intervista al presidente Stirpe. “Abbiamo un rapporto di stima personale e professionale, è stato un grande calciatore e diventerà un ottimo dirigente”, ha detto di lui Maurizio Stirpe. E a proposito di Frara e del settore giovanile, il presidente ha sottolineato di aver chiesto ad Alvini “di avere un occhio di riguardo per i nostri giovani e, soprattutto, per quelli ciociari”, citando poi Gabriele Bracaglia, già in prima squadra lo scorso anno ma anche ragazzi come Palmisani, Schietroma e Befani. E con un'attenzione particolare ai giocatori di proprietà. “Vogliamo costruire legami veri con il territorio. I contratti devono essere solidi, sì, ma contano anche i sentimenti. Quando le cose vanno male, troppi pensano solo a tornarsene a casa il prima possibile”. Un calcio di sicuro molto cambiato quello degli ultimi vent'anni e in molteplici suoi aspetti. “Sì, il calcio è cambiato. Le risorse provenienti dai diritti tv, gli abbonamenti e i biglietti non bastano. La società deve fare i conti anche con gli investimenti sulle infrastrutture. Gli sponsor dovrebbero starti vicino perché il calcio fa parlare in maniera positiva del territorio, ma capisco che il momento è difficile. Quindi il trading dei calciatori diventa necessario per colmare il gap. Per questo dobbiamo puntare sulle competenze dei dirigenti e dello scouting, quindi individuare giovani calciatori di prospettiva e provare a monetizzare”. E sugli sponsor, è indubbio come oramai da anni Banca Popolare del Frusinate (con il marchio storico e con MeglioBanca) investa sulla squadra e sull'intero territorio, con legami importanti con altre società sportive ma anche con realtà di tipo culturale e sociale.

Un sogno sportivo, quello del presidente

Stirpe, che in parte si è già realizzato, avendo portato il Frosinone Calcio laddove era impensabile solo fino a qualche anno fa. E poi c'è ancora qualcosa. Qualcosa di importante e che offre il segno del futuro. "Il grande obiettivo è quello di fare in modo che i bambini di Frosinone diventino tifosi della nostra squadra mettendo da parte le altre formazioni. Per questo motivo dobbiamo lavorare molto sul settore giovanile e sull'identità. Sarebbe bello poter un giorno schierare una squadra con tanti ciociari". Un presidente che, come ribadito più volte, non si sente tale a tempo indeterminato. "Sono solo un amministratore pro tempore. La società è dei tifosi e per questo non disdegno l'azionariato popolare, anche se in Italia è complicato. I tifosi hanno una forza

di cui non sono consapevoli. Per quanto mi riguarda posso garantire il massimo impegno, come ho sempre fatto, ma se c'è un progetto migliore che assicuri al club serietà e solidità finanziaria sono pronto a farmi da parte".

La ciliegina sulla torta, annunciata come possibilità proprio durante la serata del Festival Nazionale dello Sport Raccontato, è arrivata qualche giorno dopo, con il ripescaggio in serie B della squadra femminile.

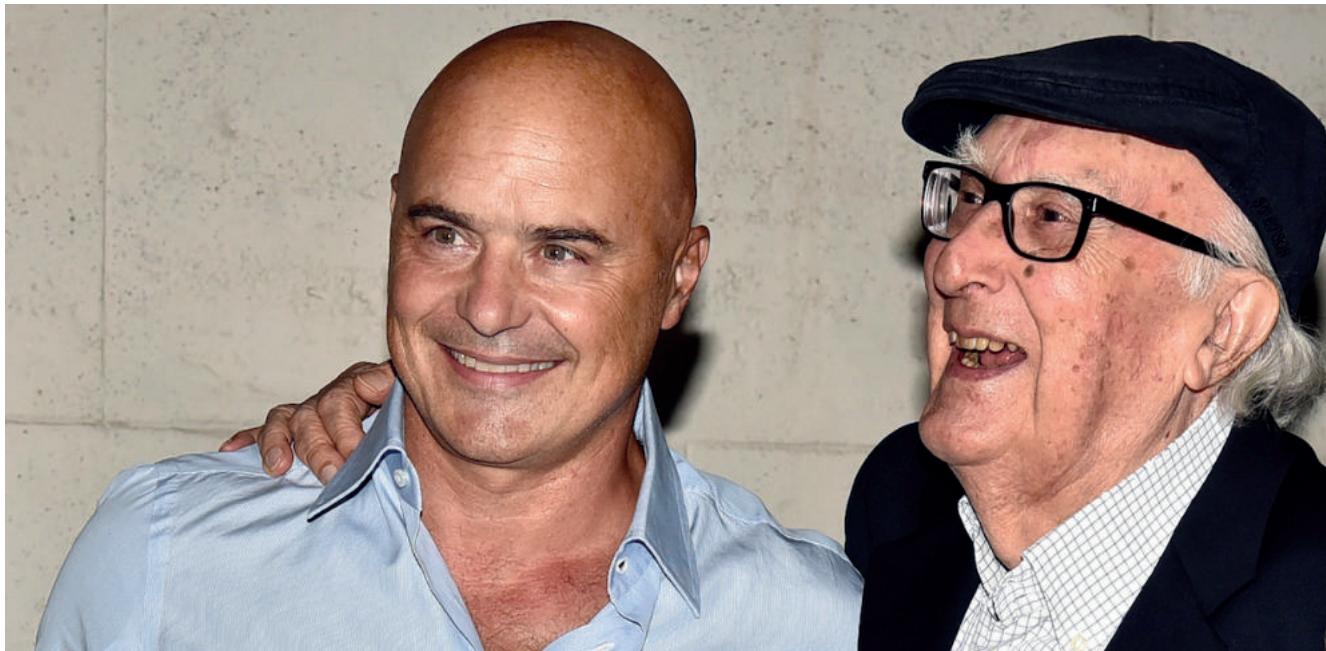
E dunque tutti a fare il tifo quest'anno. Per la prima squadra in serie B, per la squadra femminile nella stessa serie cadetta e per la Primavera, lo scorso anno promossa in serie A.



I 100 anni di Andrea Camilleri

Il 6 settembre lo scrittore avrebbe compiuto un secolo

Belli i ricordi delle nipoti, figlie del regista cepranese Rocco Mortelliti



Nelle foto: Andrea Camilleri, lo scrittore insieme all'attore Luca Zingaretti e le nipoti Arianna e Alessandra Mortelliti, figlie della figlia dello scrittore e del regista di Ceprano Rocco Mortelliti

Il 6 settembre di quest'anno Andrea Camilleri avrebbe compiuto cento anni. Era infatti nato a Porto Empedocle, la "marina" di Agrigento, nel 1925.

Per l'occasione l'Associazione Fondo Andrea Camilleri ETS, presieduta dalla figlia Andreina e creata insieme alle sorelle Elisabetta e Mariolina e alla moglie dello scrittore Rosetta, scomparsa nel maggio scorso, ha predisposto un programma di attività che si svolgeranno sia nel 2025 che nel 2026.

Seminari, letture, proiezioni, mostre, spettacoli di musica e teatrali, in Italia e all'estero, celebreranno il "papà" di Montalbano e la sua arte multiforme che ha toccato il teatro, la regia televisiva e solo più tardi la narrativa con il

commissario più famoso d'Italia. E non c'è dubbio come nel nostro Paese ci sia stato un prima e dopo Montalbano, sia nella letteratura che in televisione.

La serie, che ha visto protagonista l'attore Luca Zingaretti, ha toccato picchi di ascolto di dodici milioni di telespettatori, per un fenomeno che ha portato in Sicilia, in vent'anni di successi, un aumento del Pil del 2%. Numeri davvero da capogiro.

Come quelli della sua opera completa. Com'è sottolineato sul sito del Fondo Andrea Camilleri, fu Leonardo Sciascia, per cui Camilleri ha nutrito sincera ammirazione e con cui ha avuto un rapporto di saldo rapporto di amicizia, a presentarlo a Elvira Sellerio.

Da quell'incontro inizia una collaborazione importante, fino a diventare la sua casa editrice.

"Tradizionalmente, – si legge ancora nello stesso sito - l'opera di Camilleri viene distinta in due grandi filoni: la serie del commissario Montalbano e il gruppo dei romanzi cosiddetti storico-civili. Tale ripartizione – relativa anche alla pubblicazione, nel 2002, nel 2004 e nel 2022, di tre raccolte di alcuni suoi romanzi nella prestigiosa collana de «I Meridiani» della Mondadori, che lo hanno consacrato come autore "classico" – è da considerarsi ormai obsoleta. È stata di recente messa in discussione, infatti, da Giuseppe Marci, già docente di Filologia Italiana all'Università di Cagliari, uno tra i primi e più lucidi critici di Camilleri, che a più riprese ha rivendicato il carattere civile dell'opera camilleriana nella sua globalità, sostenendo con argomentazioni più che condivisibili che anche dietro

l'apparente patina del "giallo" lo scrittore abbia raccontato venticinque anni della Storia d'Italia, in maniera non dissimile dai romanzi ambientati nel passato.

Nel 2023, l'intera opera di Camilleri si compone di oltre centodieci libri a cui si deve aggiungere una lunga serie di racconti sparsi, nonché di interventi di varia natura e scritti d'occasione: è quindi evidente la sua complessità, nonché la varietà di temi, trattati con una molteplicità di tipologie di racconto, tanto da comportare una serie di problematiche circa la sua classificazione". In occasione del centenario della nascita del grande scrittore, Rai Fiction ha in mente diverse iniziative, mentre di recente, al Teatro Greco di Taormina sono stati proiettati tutti gli episodi de "Il commissario Montalbano" e de "Il giovane Montalbano".

Sellerio pubblicherà invece una collana speciale di 12 titoli con le copertine curate dal disegnatore Lorenzo Mattotti e con l'introduzione di altrettanti scrittori, tra cui Antonio Manzini, allievo di Camilleri, Alessandro Barbero, Antonio Franchini, Luciano Canfora e Zerocalcare.

Ma lo scrittore siciliano sarà celebrato anche al di fuori dei confini nazionali.

In occasione della Buchmesse – la Fiera del libro di Francoforte di cui l'Italia sarà quest'anno l'ospite d'onore – verrà dedicato uno speciale omaggio allo scrittore: il 19 ottobre, per iniziativa del suo editore Sellerio, è programmata la lettura in pubblico di alcune pagine delle sue opere.

Tornando in Italia, il 25 ottobre, su iniziativa della Fondazione per il dramma popolare di San Miniato in collaborazione con Fondo Camilleri, è previsto invece un seminario di studi dedicato agli archivi che conservano la documentazione relativa al lavoro teatrale di





Camilleri e alle ricerche di alcuni studiosi. Nel prossimo autunno verrà inoltre pubblicato un volume di quasi 400 pagine che raccoglie le lettere, finora inedite, scritte da Camilleri a sua madre e alla sua famiglia, tra il 1949 e il 1961. In queste pagine narra dei suoi incontri con Jean Genet, Jean-Paul Sartre, Anna Magnani, Vittorio De Sica e tanti altri.

Altre iniziative che anticiperanno le celebrazioni del centenario sono previste in novembre a Milano nell'ambito del Noir in Festival, che nel 2012 conferì ad Andrea Camilleri il "Raymond Chandler Award", e in Sicilia in occasione del Messina Film Festival. Infine, il prossimo 6 gennaio scade il termine per l'invio delle opere inedite che concorrono al neonato Premio Andrea Camilleri Nuovi Narratori, curato da Arianna Mortelliti (scrittrice e nipote del grande narratore), il cui bando è stato lanciato lo scorso luglio.

I ricordi su Andrea Camilleri ci arrivano spesso dai suoi familiari. Arianna Mortelliti è una dei suoi quattro nipoti e ha collaborato con il nonno, durante gli ultimi anni della sua vita, nella stesura del romanzo "Autodifesa di Caino". Lei stessa è stata poi autrice del libro "Quella volta che mia moglie ha cucinato i peperoni" ed è lei stessa a raccontarlo. Una ragazza che, come sua sorella, ha sangue

ciociaro nelle vene. È infatti figlia di Andreina Camilleri e Rocco Mortelliti, scrittore di Ceprano a cui ha dedicato il romanzo. "La trama - ha raccontato lei stessa in un'intervista al Corriere della Sera - è legata all'ultimo mese di vita di nonno Andrea. Il mese del coma. Nel 2019. Comincia il 17 giugno e si conclude il 17 luglio. Il protagonista del romanzo è un vecchio signore che sembra vegetare per un mese in corsia. Visitato a turno da parenti e amici, pronti a raccontare sé stessi davanti a chi forse non ascolta più o, forse, percepisce ancora. Un intreccio di dialoghi, di storie con un finale a sorpresa".

Nella stessa intervista un ricordo intimo del famosissimo nonno e qualche parola sulla loro complicità.

"Nonno faceva il riposino pomeridiano. Vizio che ho ereditato. Già da piccola alle 15.30 lo svegliavo con il caffè. Mi lasciava il fondo di zucchero. Io ghiotta. Con un cucchiaio assaporavo e lui cominciava a raccontare di gnomi, animali, personaggi di invenzione... Il sabato era il nostro giorno. Sapevo di trovarlo all'uscita della scuola sempre seduto sulla panchina. Pronto a comprarmi le patatine al formaggio prima di andare a tavola. Cosa vietata da mia madre. Monelleria concessa dal nonno che mi viziava di nascosto".



STUDIO

Il prestito d'onore che ti accompagna fino alla laurea

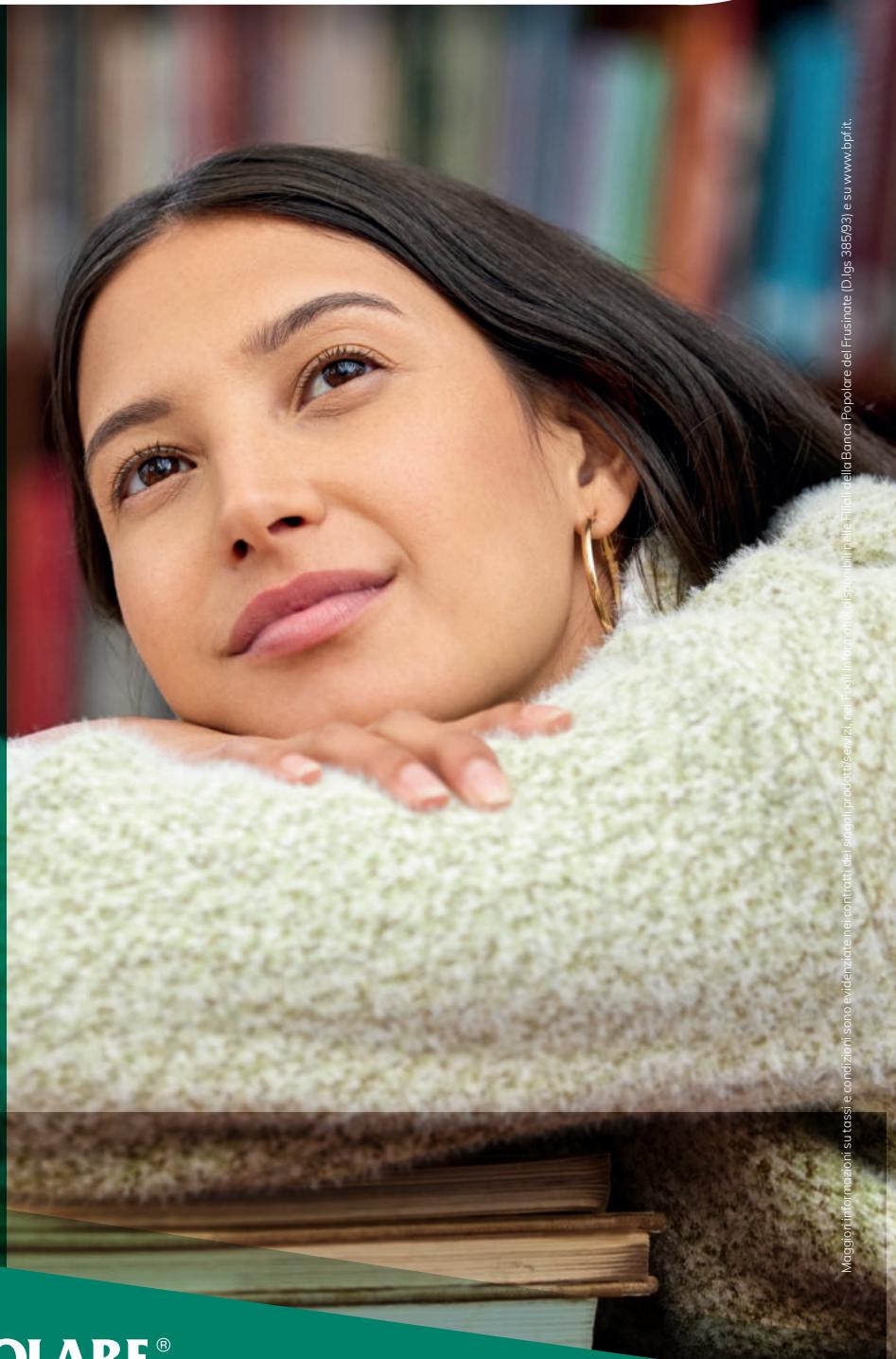
IO STUDIO è il sostegno ideale per chi ha scelto di puntare in alto.

Se sei uno studente che si distingue per i meriti scolastici, abbiamo la soluzione perfetta per te!

IO STUDIO è il prestito d'onore che semplifica e risolve le tue spese universitarie.

Il tuo talento, la tua dedizione e il tuo impegno meritano di essere premiati.

- **Paghi le tue spese universitarie in tutta serenità**
- **Finanzi il tuo futuro senza preoccupazioni economiche**
- **Non paghi nulla fino al termine del percorso accademico**
- **Inizi a restituire il prestito al termine degli studi**
- **Hai fino a 12.500 euro di finanziamento in cinque anni**



Maggiori informazioni sui tassi e condizioni sono evidenziate nei contratti dei singoli prodotti/servizi, nelle Filiali e nella Banca Popolare del Frosinone (D.lgs 385/93) e su www.bpf.it.



BANCA POPOLARE[®]
del **FRUSINATE**

www.bpf.it

Riservato ai Soci

**BANCA POPOLARE[®]
del FRUSINATE**

La nostra priorità sei tu: vicino ai soci, vicino ai tuoi sogni.



Per informazioni sui contatti dei produttori, servizi e condizioni sono disponibili nei Fogli Informativi disponibili nelle Filiali della Banca Popolare del Fruinante [D.495/38/93] e su www.bpf.it.

La libertà di avere tutto a COSTO ZERO

OPERAZIONI GRATUITE:

- ✓ Spese tenuta conto
 - ✓ Costo operazione/ registrazione contabile
 - ✓ Documentazione relativa alle singole operazioni
 - ✓ Spese invio estratto conto
 - ✓ Spese per comunicazioni trasparenza
 - ✓ Carta Nexi Debit

- ✓ Prelievo ATM altra banca
 - ✓ Home Banking
 - ✓ Bonifici verso altre banche
 - ✓ Bonifico istantaneo
 - ✓ Bonifico Urgente
 - ✓ Bonifico Extra sepa

- ✓ Rilascio moduli Assegni
 - ✓ Rilascio carta prepagata
 - ✓ Domiciliazione utenze
 - ✓ Spese istruttoria per prestito
 - ✓ Spese anticipate prestito

Tassi agevolati per Prestiti e Depositi



BANCA POPOLARE[®] del FRUSINATE

www.bpf.it